

RESOCONTO STENOGRAFICO

195.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 MARZO 2014

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUIGI DI MAIO**

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Iniziative di competenza volte a garantire la realizzazione della tratta Fiumetorto-Cefalù-Ogliastrillo, nell'ambito del progetto di potenziamento infrastrutturale della linea ferroviaria Palermo-Messina – n. 2-00435)	5
Petizioni (Annunzio)	1	Culotta Magda (PD)	6, 9
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	3	Del Basso de Caro Umberto, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	7
(Chiarimenti in merito all'attività e ai limiti di intervento delle strutture statali adibite al monitoraggio dell'attuazione del piano di rientro dai disavanzi sanitari della regione Piemonte – n. 2-00463)	3	(Elementi e iniziative in merito al rinnovo dei vertici di società direttamente o indirettamente partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze – n. 2-00458)	9
De Filippo Vito, <i>Sottosegretario per la salute</i>	3	Del Basso de Caro Umberto, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	11
Monchiero Giovanni (SCpI)	3, 5	Vallascas Andrea (M5S)	10, 12

N. B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico (Vedi RS) ed ai documenti di seduta (Vedi All. A).

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa volte a tutelare gli inquilini destinatari dei benefici previsti dalle disposizioni del decreto legislativo n. 23 del 2011 dichiarate illegittime dalla sentenza della Corte costituzionale n. 50 del 2014 – n. 2-00460)</i>	13	Bellanova Teresa, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	34
Del Basso de Caro Umberto, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	14	Borghesi Enrico (PD)	32, 34
Piazzoni Ileana Cathia (SEL)	13, 15	<i>(Iniziativa volte a salvaguardare i livelli occupazionali degli stabilimenti Carapelli di Inveruno (Milano) e di Tavernelle Val di Pesa (Firenze) – n. 2-00442)</i>	35
<i>(Elementi in ordine ai risparmi attesi dal processo di revisione della spesa pubblica – n. 2-00461)</i>	15	Bellanova Teresa, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	37
Del Basso de Caro Umberto, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	17	Cimbro Eleonora (PD)	35, 39
Lombardi Roberta (M5S)	16, 18	<i>(Iniziativa per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere – n. 2-00454)</i>	40
<i>(Elementi in merito alla compatibilità con la normativa dell'Unione europea dei trasferimenti pubblici a Poste italiane spa per il trattamento di quiescenza del personale ed iniziative per una piena liberalizzazione del settore postale – n. 2-00464)</i>	20	Bellanova Teresa, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	42
Del Basso de Caro Umberto, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	22	Marzano Michela (PD)	40, 44
Galan Giancarlo (FI-PdL)	20, 24	<i>(Intendimenti circa la sospensione delle procedure di attuazione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie nelle otto sedi di tribunale individuate dal decreto ministeriale del 13 settembre 2013 – n. 2-00410)</i>	45
<i>(Iniziativa volte alla verifica degli effetti sulla salute pubblica e sull'ambiente dell'attività della centrale termoelettrica Tirreno Power di Vado Ligure-Quiliano – n. 2-00457) ...</i>	25	Ferri Cosimo Maria, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	46
Fiorio Massimo (PD)	26	Monchiero Giovanni (SCpI)	46, 48
Giacobbe Anna (PD)	30	<i>(Elementi ed iniziative in merito a gravi episodi di maltrattamento di detenuti presso gli istituti penitenziari, con particolare riferimento al carcere di Poggioreale – n. 2-00407)</i>	49
Velo Silvia, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	27	Ferri Cosimo Maria, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	50
<i>(Iniziativa normativa volte a garantire la sopravvivenza dei consorzi tra enti locali per la gestione dei servizi socio-assistenziali – n. 2-00436)</i>	32	Marzano Michela (PD)	49, 53
		Ordine del giorno della prossima seduta ...	54

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

stessi interrogativi, a cui oggi — questa è una buona funzione — il Governo ha dato una risposta.

Però, signor sottosegretario, a parte la cortesia formale, a parte la lunghezza delle argomentazioni che lei ha proposto e che le hanno preparato, come giustamente avviene, lei non ha risposto a due cose fondamentali: la storia dell'IPOST e del trattamento pensionistico dei dipendenti di Poste, la conosciamo tutti, è nota, è arcinota; però, lei non ci ha spiegato perché è lo Stato italiano che dà all'INPS 990 milioni all'anno — quasi un miliardo — e non è l'azienda. Questo avviene solo per Poste italiane. Questo lei non ce l'ha detto e non ci ha detto, soprattutto, che, probabilmente, come è avvenuto per l'Inghilterra, l'Europa questa cosa non la giustifica.

Allora, se qualcuno comperasse domani le azioni di Poste italiane e dopodomani l'azienda si vedesse obbligata a sottostare alle normative che vigono in tutto il mercato, queste sì, europee, forse quel cittadino italiano si sentirà appartenente al mitico parco buoi di coloro che comprano le azioni e poi qualcun altro decide sulla sorte dei suoi investimenti.

Ma, ancora più sconcertante, mi scusi, è la seconda parte della sua risposta, dove lei ha argomentato tutto impennando il suo ragionamento su un concetto: quello che la posta massiva rientra nel concetto di servizio universale; non è così. Mi permetta di dire cos'è, non stiamo parlando della lettera o della cartolina che il parente negli Stati Uniti deve far recapitare al suo amico o a sua moglie a Pantelleria o a Roccapietra, sperduta nelle Dolomiti bellunesi; non stiamo parlando di questo, stiamo parlando di miliardi e miliardi di fatture, bollette che vanno a tutti i cittadini italiani.

La posta universale è una cosa, gli oneri che derivano dai servizi più costosi sono una cosa, ma non sono le bollette, e ben difficilmente io credo che l'Unione europea potrà accettare; anche perché la posizione dell'Unione europea è scritta negli atti, non è un'opinione ed è questa: l'esenzione IVA sui servizi postali non si

applica a quei servizi che rispondono ad esigenze specifiche delle aziende perché non sono fornite nell'interesse pubblico. E aggiunge: in ogni caso i servizi i cui termini sono stati oggetto di negoziati individuali tra operatore postale e imprese sono pertanto esclusi dal campo di applicazione dell'esenzione, anche se rientranti nel perimetro del servizio universale.

Signor sottosegretario, questa non è un'opinione, non è un parere, questo è un atto firmato dalla direzione generale fiscalità e unione doganale della Commissione europea. Le ripeto, non stiamo parlando della lettera del cittadino da mandare alle isole Eolie in periodo di tempesta di mare, stiamo parlando di invio di posta massiva da parte di grandi aziende alle famiglie italiane.

L'Antitrust, d'altra parte, ha chiesto a Poste di applicare l'IVA sulla posta massiva, l'ha chiesto l'Antitrust italiano. Il TAR ha dato ragione all'Antitrust. Adesso, ci sarà evidentemente il ricorso, ma ho paura che la Commissione europea abbia confermato questa linea.

Ecco perché serve più chiarezza, più trasparenza sull'intera vicenda di Poste italiane e anche, se mi è consentito, sul salvataggio, ennesimo, di Alitalia con soldi di Poste italiane che sono, in larga misura, soldi provenienti dalle tasche dei cittadini. Ecco perché serve sempre grande chiarezza, nei confronti non dell'interpellante, ma nei confronti del popolo italiano che si prepara ancora una volta a mettere le mani nelle sue tasche per fornire l'ennesimo aiuto a uno Stato che forse, per la poca chiarezza, lo merita assai poco.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto Villa Flaminia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

(Iniziativa volte alla verifica degli effetti sulla salute pubblica e sull'ambiente dell'attività della centrale termoelettrica Tirreno Power di Vado Ligure-Quiliano - n. 2-00457)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Fiorio n. 2-00457, concer-

nente iniziative volte alla verifica degli effetti sulla salute pubblica e sull'ambiente dell'attività della centrale termoelettrica Tirreno Power di Vado Ligure-Quiliano (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti*).

Chiedo al deputato Massimo Fiorio se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

MASSIMO FIORIO. Signor Presidente, l'interpellanza riguarda le vicende drammatiche e, per certi versi, clamorose legate alla centrale termoelettrica di Vado Ligure.

La procura di Savona, che da tempo indaga sulle emissioni della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure, ha chiesto ed ottenuto il sequestro dell'impianto. I carabinieri del NOE hanno infatti notificato ai dirigenti dell'impianto il sequestro e si sono avviate le operazioni di spegnimento dei due gruppi a carbone che alimentano la centrale. Il giudice per le indagini preliminari ha deciso il sì alla richiesta della procura, la richiesta è stata decisa in seguito alle verifiche che sono state effettuate dai consulenti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare e della procura. Dagli accertamenti svolti sarebbe emerso, in particolare, il mancato rispetto di alcuni limiti imposti dall'Autorizzazione integrata ambientale.

Oltre al superamento di alcuni limiti imposti dall'autorizzazione integrata ambientale, il sequestro sarebbe scattato anche per l'assenza del « sistema di monitoraggio a camino », che avrebbe dovuto essere realizzato entro il 14 settembre dell'anno scorso.

Il GIP spiega nell'ordinanza che la centrale potrà ripartire solo dopo che si sarà messa in regola introducendo tecnologie adeguate. L'ordinanza con cui il GIP ha disposto il sequestro della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure parla di nesso di causalità tra le emissioni, le morti e le patologie. E la prova del disastro ambientale doloso con conseguenza sulla salute dei cittadini starebbe nella rarefazione dei licheni e nell'aumento delle malattie. Nell'ordinanza di

sequestro viene spiegato che gli impianti sono sempre stati usati al massimo, senza prendere i dovuti accorgimenti contro le emissioni, nonostante la vetustà dei gruppi.

Il giudice sottolinea che negli anni la società ha manifestato l'intenzione di mettersi in regola, ma ciò non è stato fatto. Nell'ordinanza si evidenzia anche che considerato l'impatto sociale dell'impianto, i gruppi potranno tornare a produrre energia « se si ricorrerà alle migliori tecnologie in grado di limitare le emissioni e di stare nei limiti delle prescrizioni ». Finora si dice al palazzo di giustizia di Savona che qualcosa è stato fatto, ma è come se fossero stati solo specchietti per attirare le allodole.

Le dichiarazioni di Tirreno Power sono improntate al mantenimento della produzione nel rispetto della legge, difendendo il suo diritto di fare impresa in modo responsabile. Sull'attività di Tirreno Power sono due i filoni d'inchiesta, uno per disastro ambientale e uno per omicidio colposo. Ci sono dati che, secondo quanto rilevato dalla procura, sarebbero – tutti da verificare – alquanto gravi. I fumi della centrale hanno causato, secondo i dati, più di 400 morti tra il 2000 e il 2007. Per il procuratore Granero la centrale avrebbe causato anche tra i 1.700 e i 2.000 ricoveri di adulti per malattie respiratorie e 450 bambini sarebbero stati ricoverati per patologie respiratorie e attacchi d'asma tra il 2005 e il 2012.

Alcune settimane fa la procura aveva acquisito un verbale dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale del Ministero dell'Ambiente, redatto durante una visita di routine.

La regione Liguria aveva già segnalato inottemperanze e inosservanze alle prescrizioni dell'AIA che hanno motivato il provvedimento. Tali rilievi sono contenuti in un verbale di Ispra dopo una visita fatta insieme ai tecnici di Arpal alla centrale. In questo senso il Dipartimento ambiente della regione Liguria aveva già precedentemente segnalato in una serie di comunicazioni al Ministero dell'ambiente in cui

si chiedeva di verificare l'esistenza di inadempienze ambientali sull'AIA stessa.

Il punto ora è come costringere l'azienda a rispettare i limiti di emissioni imposti dalla legge, garantendo l'occupazione. Per questo chiediamo che azienda e istituzioni provino a costruire un percorso condiviso per la tutela dell'ambiente e dei posti di lavoro. Chiediamo quindi chiarimenti circa l'attestazione effettiva e certa degli effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente e di chiarire quali strumenti il Governo intenda mettere in campo per la tutela dell'occupazione e dei posti di lavoro. Più il tempo passa, maggiore è il rischio che i problemi si accumulino e diventino di difficile soluzione. Tutti temono per il proprio posto di lavoro, in particolare coloro che, in caso di licenziamento, rischiano di non usufruire di tutele e ammortizzatori sociali.

C'è un'altra questione che chiediamo al Governo di chiarire, è quella relativa ad un altro filone di indagini e sul quale indaga la Direzione distrettuale antimafia di Genova che, ipotizzando il reato di smaltimento illecito di rifiuti, ha già indagato nei mesi scorsi una decina di persone. Le ceneri derivanti dal processo di combustione sarebbero state caricate su Tir e smaltite, secondo quanto indicato da resoconti giornalistici, in alcune aree del sud Piemonte, nelle aree tra astigiano e del cuneese. La conclusione delle indagini porterà a fare luce sull'esatta localizzazione dei siti, trasformati in enormi crateri, scavati in aperta campagna fino a dieci metri di profondità e poi ricoperti di terra.

Chiediamo però che il Governo riferisca sull'eventuale pericolosità, sotto il profilo ambientale e della salute dei cittadini, del materiale smaltito. Si tratterebbe sia di ceneri nere, derivanti dalla combustione diretta del carbone, che di ceneri bianche, risultato dell'abbattimento dell'anidride solforosa mediante calce.

Serve capire qual è il quantitativo complessivo delle ceneri scaricate nei crateri (cioè quante tonnellate), da quanto tempo i rifiuti sono stati interrati e se ci sono pericoli per le falde acquifere. Gli scarti della centrale elettrica sono considerati

rifiuti speciali, non pericolosi se smaltiti in impianti autorizzati, ma in questo caso siamo in presenza di materiali scaricati senza alcuna precauzione ambientale. Gli unici a trarre beneficio dal traffico illecito sono stati coloro che hanno risparmiato sui costi di smaltimento negli impianti specializzati o che hanno contribuito a smaltirli in modo illecito.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia, Velo, ha facoltà di rispondere.

SILVIA VELO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Signor Presidente, la centrale termoelettrica in questione, di proprietà della Tirreno Power Spa è attualmente costituita da due sezioni tradizionali (VL3 e VL4) da 300 megawatt ciascuna, alimentate a carbone, alle quali si aggiunge una sezione a ciclo combinato (VL5) da 760 megawatt elettrici alimentata a gas metano.

Il 5 marzo 2012, il Ministero dello sviluppo economico ha autorizzato la Tirreno Power Spa a realizzare presso la stessa centrale una nuova sezione alimentata a carbone, denominata VL6 e caratterizzata da una potenza elettrica di 460 megawatt.

Il succitato provvedimento autorizzativo è stato rilasciato secondo i dettami della legge n. 55 del 2002, a seguito di un complesso procedimento amministrativo che ha visto il coinvolgimento degli enti locali, quali regione e comuni territorialmente interessati, nonché delle amministrazioni statali poste a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che, nell'ambito del procedimento, hanno espresso le proprie valutazioni in merito all'iniziativa e alla sua compatibilità con il territorio. Condizioni imprescindibili per il rilascio del titolo autorizzativo sono state: una valutazione della compatibilità ambientale favorevole e una positiva intesa regionale.

L'autorizzazione concessa dal Ministero dello sviluppo economico, il 5 marzo 2012, ha riguardato esclusivamente l'installa-

zione di una nuova sezione presso la centrale in questione, modificando, quindi, il sito produttivo di Vado Ligure, dal punto di vista impiantistico e, naturalmente, variandone il valore della potenza installata, mentre per quanto attiene le modalità di esercizio è intervenuto il Ministero dell'ambiente con proprio decreto di « Auto-riqualificazione integrata ambientale » (AIA).

Circa le azioni poste in essere dal Ministero dell'Ambiente al fine di assicurare la corretta e tempestiva attuazione dell'auto-riqualificazione integrata ambientale, rilasciata con decreto del 14 dicembre 2012, occorre ricordare, preliminarmente, che l'AIA ha stabilito una puntuale tempistica relativamente agli interventi necessari ai fini del contenimento delle emissioni convogliate in atmosfera, da attuare sulla esistente sezione VL3 o VL4 della centrale, da adeguare alle « migliori tecniche disponibili » essendo la vigenza dell'AIA stessa pari a otto anni, oppure da fermare prima del rifacimento integrale. È stato stabilito inoltre che, all'entrata in esercizio del nuovo gruppo VL6 e del gruppo VL3 (o VL4) adeguato alle migliori tecniche disponibili, il restante gruppo a carbone avrebbe dovuto arrestare l'esercizio.

Ciò premesso, si osserva che le verifiche connesse all'effettivo impatto ambientale che la centrale ha sul territorio circostante non interessano esclusivamente il Ministero dell'Ambiente quale autorità preposta al rilascio dell'AIA, ma devono necessariamente coinvolgere tutti i soggetti pubblici titolari di specifici poteri in materia di tutela dell'ambiente e della salute.

Infatti, la tempistica di ammodernamento degli impianti, è stata definita, in sede di istruttoria di AIA, anche con l'accordo dei sindaci dei comuni di Vado Ligure e Quiliano. Entrambi hanno dato atto in Conferenza dei servizi che tutte le richieste formulate e che riguardavano la tutela della salute erano state accolte; dunque, il parere negativo, a cui si riferiscono gli interpellanti, era confermato esclusivamente per ragioni non attinenti ai profili sanitari.

È bene ricordare comunque che, ai sensi dell'articolo 29-*quater*, comma 7, del

decreto legislativo n. 152 del 2006, in presenza di circostanze sopravvenute successivamente al rilascio dell'AIA, il sindaco può chiedere in ogni momento al Ministero di verificare la necessità di riesaminare l'AIA, così come analoga possibilità di richiedere il riesame dell'AIA spetta, a norma dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006, alle altre amministrazioni competenti in materia ambientale. Finora — è bene precisare — nulla è pervenuto al Ministero in tal senso.

Si deve comunque sottolineare che il Ministero dell'ambiente ha sempre esercitato le proprie competenze relativamente alla verifica della corretta attuazione dell'AIA in questione, sia ai fini del rispetto della tempistica di adeguamento della centrale alle migliori tecniche disponibili, sia riguardo ad altri aspetti oggetto di segnalazione da parte dell'autorità di controllo trattandosi peraltro di azioni già avviate prima dell'adozione del sequestro degli impianti da parte della magistratura.

Infatti per quanto riguarda i tempi di realizzazione del nuovo gruppo a carbone, cosiddetto VL6, pur trattandosi di profili distinti da quelli che paiono aver motivato l'intervento della magistratura, in data 14 marzo 2014 il gestore è stato diffidato a provvedere all'avvio dei relativi lavori entro 30 giorni, con l'avvertenza che il mancato rispetto del crono-programma si configurerebbe come mancata ottemperanza dell'AIA, con conseguente applicazione di quanto previsto articolo 29-*decies*, comma 9, lettera *b*) del decreto legislativo n. 152 del 2006, ossia la sospensione dell'esercizio delle parti di impianto — in questo caso le sezioni VL3 e VL4 — il cui esercizio è autorizzato soltanto nelle more della realizzazione della nuova sezione ed a condizione del rispetto del crono-programma dei relativi interventi.

Analogamente, per quanto attiene alle risultanze delle attività di controllo svolte da Ispra ed Arpa Liguria presso l'impianto, che hanno evidenziato il superamento del limite riferito al parametro cromo e ai relativi composti, in data 17 marzo ultimo scorso, il gestore è stato

diffidato ad effettuare quanto richiesto dall'autorità di controllo nei tempi da questa segnalati, comunicando successivamente al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare quanto messo in atto.

In relazione alle iniziative intraprese dalla procura della Repubblica di Savona, a cui si fa riferimento nell'interpellanza, si informa che il precedente Governo, attraverso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha chiesto al procuratore della Repubblica di Savona di acquisire, in via riservata, la perizia ambientale e la perizia epidemiologica disposte da detta procura. Previa debita autorizzazione della procura, ha poi trasmesso tali perizie al Ministro della salute e al presidente della regione Liguria al fine di una possibile richiesta di riesame dell'AIA da parte di questi ultimi.

È noto che in data 11 marzo 2014 il giudice per le indagini preliminari di Savona, su richiesta della procura della Repubblica omonima, ha disposto il sequestro preventivo dei gruppi VL3 e VL4 della centrale termoelettrica Tirreno Power Spa, ipotizzando per alcuni dirigenti della stessa i reati, di cui agli articoli 110 e 434 del codice penale: in concorso fra loro dirigevano e gestivano la centrale termoelettrica a combustibili fossili Tirreno Power, utilizzando i gruppi a carbone VL3 e VL4 — cito ovviamente l'ordinanza — in violazione delle prescrizioni imposte nei provvedimenti autorizzativi e con valori emissivi nettamente superiori a quelli resi possibili dalle migliori tecniche disponibili, sia prima che dopo il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nonostante i dati in possesso della società documentassero già un diffuso danno all'ambiente circostante. Prosegue invece il funzionamento dell'unità a ciclo combinato denominato VL5, a gas naturale.

Inoltre, circa la richiesta di indicazione da parte del Governo di più precise linee di programmazione e di indirizzo sulle prospettive nazionali in materia di produzione di energia, si fa presente che il quadro programmatico in materia di produzione di energia è stato delineato nella

cosiddetta SEN, la Strategia energetica nazionale, che ha previsto, ferma restando la politica di diffusione delle fonti rinnovabili, il mantenimento dell'attuale quota di produzione a carbone, nel rispetto ovviamente delle norme in materia ambientale e di tutela della salute.

L'Istituto superiore di sanità, su richiesta del Ministero della salute, ha provveduto ad analizzare i dati di « mortalità per causa » rilasciati dall'ISTAT nel periodo 2003-2010 — esclusi i dati del biennio 2004 e 2005 che l'ISTAT non ha ancora reso disponibili — per uomini e donne di tutte le età, residenti nel comune di Vado Ligure.

Dall'analisi dei dati, condotta con la metodologia del progetto « Sentieri », risulta che la mortalità generale della popolazione residente nel comune di Vado Ligure non si discosta, in entrambi i generi, da quella della popolazione della regione Liguria.

L'Istituto ha riferito che, essendo la centrale termoelettrica in questione collocata in un sito localizzato nei comuni di Vado Ligure e di Quiliano, le cui emissioni in aria possono interessare parzialmente anche il territorio di Savona, sarebbe appropriato svolgere uno studio microgeografico ad un livello di aggregazione subcomunale (ad esempio considerando le sezioni censuarie) che, non essendo disponibile presso l'ISS, potrebbe essere svolto dalle istituzioni a livello territoriale locali.

A tale riguardo, si segnala che, nell'ottobre 2012, la regione Liguria ha istituito un Osservatorio regionale salute-ambiente, relativo alla centrale termoelettrica di Vado Ligure-Quiliano, cui partecipano anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'ISPRA, l'Istituto superiore di sanità, i comuni di Quiliano e Vado Ligure, la regione Liguria, la provincia di Savona, l'assessorato alla sanità regionale, l'ASL 2 e l'ARPA Liguria.

Nell'ultima riunione dell'Osservatorio è stata accolta, relativamente agli aspetti sanitari, la proposta di realizzare un monitoraggio prospettico nell'area interessata dalle ricadute della centrale, ritenendo che tale strumento possa fornire negli anni

futuri elementi certi sullo stato di salute, valutando mortalità e patologie della « coorte residenziale », ossia della cittadinanza/anno stanziale nei comuni di Vado, Quiliano e nelle zone di Savona, passibili di ricaduta degli effetti della centrale.

Circa quanto aggiunto dal collega, onorevole Fiorio nella sua illustrazione riguardo alla richiesta di notizie del trasporto delle polveri nelle province piemontesi, che è solo accennata in questa interpellanza urgente, suggerirei eventualmente l'opportunità di presentare apposita interpellanza per consentire al Ministero, che ovviamente è disponibile, di fornire puntuale risposta.

Circa le preoccupazioni palesate dagli interpellanti sull'eventuale intervento di sostegno al reddito per i lavoratori interessati (circa 700 tra dipendenti della centrale e quelli impiegati nell'indotto connesso), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha comunicato che ad oggi la società non ha presentato alcuna istanza di ammissione ai trattamenti di integrazione salariale.

Ovviamente aggiungo che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sarà parte attiva all'interno del Governo affinché su questa materia si avvii un percorso complessivo, che coinvolga il Governo nel complesso, con l'obiettivo di lavorare affinché i temi legati al rispetto delle leggi, alla tutela ambientale e alla tutela della salute dei cittadini trovino una loro composizione con le comprensibili e condivise preoccupazioni riguardo all'occupazione dei lavoratori diretti dell'azienda, ma anche dell'indotto che da essa è interessato.

PRESIDENTE. La deputata Giacobbe ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta all'interpellanza Fiorio n. 2-00457, di cui è cofirmataria.

ANNA GIACOBBE. Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria, onorevole Velo. La tempestività ed i contenuti della risposta all'interpellanza testimoniano l'attenzione del Governo alle questioni sollevate, un'attenzione assolutamente necessaria per af-

frontare una vicenda che, come si vede, è complessa e per la quale confermiamo l'esigenza di un monitoraggio e di un intervento a livello interministeriale, così come è stato riconosciuto utile poco fa.

L'intervento della magistratura, che da tempo ha avviato un procedimento nei confronti della Tirreno Power, rende ulteriormente delicata e tesa quella situazione.

Le istituzioni locali e le forze sociali hanno inoltrato, per il tramite della dottoressa Basilicata, prefetto di Savona, una richiesta d'incontro ai Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico, e successivamente anche al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di cui, anche in questa occasione, sollecitiamo la convocazione.

Per la evidente situazione di emergenza e la presenza di forti tensioni sociali, ci permettiamo di indicare nella partecipazione dei Ministeri interessati all'incontro, già fissato dalle forze locali presso la prefettura di Savona il 25 marzo prossimo, la soluzione più appropriata, o in alternativa l'individuazione di un'altra data, ma da comunicare entro quella giornata.

Le notizie sulle condizioni di salute della popolazione contenute nelle perizie che hanno motivato l'avvio dell'indagine della procura, da un lato, e le conseguenze sul lavoro di centinaia di persone del fermo degli impianti disposto dal GIP, dall'altro, richiedono un salto di qualità nell'azione delle istituzioni a tutti i livelli. Gli accordi e le autorizzazioni, a suo tempo rilasciate, non sono più una cornice sufficiente a dare risposte né all'allarme per le condizioni ambientali, né alle questioni produttive ed occupazionali. È interesse di tutti, e in particolare di chi vive e lavora in quelle zone, che il modo in cui si uscirà dall'emergenza possa aprire una stagione nuova.

Per quanto riguarda le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si osserva che le diffide cui si fa riferimento sono comunque state notificate a sequestro avvenuto. Ma, in ogni caso, il sollecito ad avviare i lavori di realizzazione del gruppo VL6,

questione richiamata anche nelle motivazioni dell'intervento della magistratura, conferma che l'obiettivo perseguito — e questo lo condividiamo — è l'investimento sui nuovi impianti come modo per ridurre l'impatto ambientale entro limiti garantiti dall'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e, insieme, per rendere economicamente sostenibile quell'insediamento.

Da una parte, dunque, è importante che le inadempienze dell'azienda siano segnalate e sanzionate; dall'altra, occorre verificare le reali intenzioni dell'azienda stessa, non solo nell'immediato, per rispondere a quanto intimato dal GIP per consentire la ripresa dell'attività degli impianti sequestrati, ma anche in prospettiva, cioè verificare se le inadempienze denunciate non siano legate ad un disimpegno rispetto agli accordi complessivamente stipulati e, in definitiva, se l'azienda non sia più interessata a quell'investimento, o non più in grado di attuarlo, per la situazione finanziaria e dei rapporti tra i soci, molto difficile.

Per questo, anche la conferma dei contenuti della SEN non è sufficiente a garantire che quel sito potrà continuare ad esistere. Da qui la richiesta che il Governo affronti la questione non solo come « notaio », diciamo così, dell'osservanza o meno delle prescrizioni da parte dell'azienda, ma scegliendo di essere parte attiva affinché lì possa continuare ad eserci un impianto di produzione di energia, economicamente sostenibile e ambientalmente compatibile.

Sempre a proposito della SEN, si fa presente che i tempi di adeguamento agli obiettivi di riduzione delle emissioni, previsti per la centrale di Vado Quiliano, sono molto più ravvicinati rispetto a quelli previsti per l'insieme degli impianti di vecchia concezione alimentati a carbone; così come, per le particolari condizioni del sito, i livelli di emissione richiesti per quell'insediamento sono più restrittivi che altrove. E, tuttavia, questo non è considerato sufficiente per garantire ai territori, in cui un impianto di quel tipo è collocato, la sicurezza di vivere in condizioni ambientali e sanitarie accettabili.

Preme sottolineare che i comuni di Vado Ligure e Quiliano, al di là delle modalità con cui sono intervenuti nei confronti della procedura di AIA, hanno agito proprio con l'intento di tutelare la salute dei propri cittadini. Se i ricorsi sono stati utilizzati dall'azienda come alibi per i ritardi nella realizzazione degli interventi previsti nella AIA stessa, ciò è avvenuto in modo strumentale rispetto a un'evidente intenzione di procrastinare gli investimenti o eludere le prescrizioni. A questo proposito, osserviamo anche che la tempistica stabilita dall'AIA ha subito ritardi, essenzialmente per ragioni che attengono a inadempienze dell'azienda, ma anche per i tempi delle procedure delle conferenze dei servizi, nel caso, ad esempio, della copertura del parco carbone, che è una delle questioni sollevate nel decreto di sequestro ma è tuttora giacente presso il Ministero dello sviluppo economico.

Inoltre, per attestare con assoluta certezza e validità scientifica i reali effetti sulla salute pubblica e sull'ambiente delle attività complessive della centrale termoelettrica di Vado, apprezziamo che l'attività dell'Osservatorio regionale salute sia ritenuta strumento in grado di fornire, negli anni futuri, elementi certi. Occorre anche, tuttavia, che sulla situazione pregressa sia fatta chiarezza (la risposta cita l'analisi condotta dall'Istituto superiore di sanità con la metodologia del progetto « Sentieri »). In particolare, se si ritiene appropriato svolgere, come è stato detto, uno studio micro-geografico, questo programma deve essere dettagliato nelle metodologie, dall'Istituto superiore di sanità, e finanziato, affinché gli enti a livello territoriale lo possano realizzare. E ancora, in caso si riscontrino, per ragioni che attengono all'attività passata della centrale o ad altre fonti di inquinamento presenti in quella zona, una condizione sanitaria più critica che altrove, il sistema sanitario nazionale dovrebbe provvedere con interventi adeguati.

Infine, intervengo in merito agli strumenti per la tutela dell'occupazione e del reddito di tutti i lavoratori coinvolti. Nei prossimi giorni sarà chiarito con quali

tempi e modi e, quindi, con quale esito per i lavoratori, potrà o meno riprendere l'attività dei gruppi ora sotto sequestro. In questa fase i lavoratori sono stati posti in ferie. In particolare, si sottolinea che per una parte preponderante si tratta di lavoratori delle ditte in appalto, una parte delle quali non hanno accesso agli strumenti di integrazione salariale, se non per quelli in deroga. Sono aziende che, peraltro, non sarebbero in grado di anticipare l'integrazione salariale.

In ogni caso, si ritiene che per un periodo non breve potrebbero verificarsi cali significativi dei carichi di lavoro. Sarà la magistratura a decidere le condizioni e i tempi per una ripartenza dei gruppi fermi. È necessario che questo sia accompagnato dalla certezza di coperture sufficienti per la continuità di lavoro e di reddito di tutte le lavoratrici e i lavoratori coinvolti.

Per quanto riguarda la questione dello smaltimento delle ceneri, essa desta forti preoccupazioni, evidentemente, nei territori interessati delle province piemontesi. Fatta salva l'azione della magistratura, è necessario che le istituzioni preposte si mettano nelle condizioni di verificare l'esistenza e la consistenza di questo fenomeno e di agire ciascuna secondo le proprie competenze.

In conclusione, per le questioni relative al funzionamento della centrale, riteniamo di poterci dichiarare soddisfatti, con le precisazioni che abbiamo richiesto e nel momento in cui sarà fissata la data dell'incontro cui si è fatto riferimento. Per le questioni relative allo smaltimento delle ceneri, non potremmo considerarci soddisfatti, ma prendiamo atto dell'indicazione dell'onorevole Velo di produrre ulteriori atti, e questo faremo.

(Iniziativa normativa volte a garantire la sopravvivenza dei consorzi tra enti locali per la gestione dei servizi socio-assistenziali – n. 2-00436)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza urgente Borghi ed altri n. 2-00436,

concernente iniziative normative volte a garantire la sopravvivenza dei consorzi tra enti locali per la gestione dei servizi socio-assistenziali (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti*).

Chiedo al deputato Borghi se intenda illustrare la sua interpellanza o se si riserva di intervenire in sede di replica.

ENRICO BORGHI. Signor Presidente, intendo illustrarla.

L'interpellanza urgente che il gruppo del Partito Democratico ha presentato in questa occasione riguarda una funzione molto delicata e molto importante che i comuni italiani esercitano e svolgono, la funzione socio-assistenziale, che, com'è noto, è regolata dalla legge n. 328 del 2000, la cosiddetta legge Turco, che è una legge che ha ben funzionato.

Infatti, essa ha restituito ai comuni le funzioni di indirizzo e di controllo, togliendole alle deleghe e alle originarie ASL, e quindi alla burocrazia regionale, e attribuendo al livello istituzionale più vicino al cittadino, cioè al comune, e quindi garantendo uno stretto raccordo con le comunità locali, una funzione così delicata. I comuni, dentro il percorso della logica di efficienza, di efficacia e di economicità, si sono dati una struttura sugli enti gestori, legandosi, peraltro, ad una strumentazione istituzionale che, come noto, è piuttosto articolata e che, nel corso di queste ore, sta conoscendo, per impulso e iniziativa anche del Partito Democratico, una sua giusta e doverosa razionalizzazione, nel quadro del cosiddetto disegno di legge Delrio.

Dicevo che i comuni hanno utilizzato gli strumenti dell'associazionismo intercomunale e, fra questi strumenti, hanno dato vita agli enti gestori e ai consorzi dei servizi socio-assistenziali, che predispongono ed erogano i servizi per rimuovere e superare i bisogni e le difficoltà attraverso gli strumenti dei cosiddetti piani di zona.

Sono servizi molto delicati, dicevo, perché sono coinvolte le famiglie: parliamo di fasce di popolazione molto significative – bambini, giovani, disabili, adulti, anziani – con prestazioni nelle aree socio-assisten-